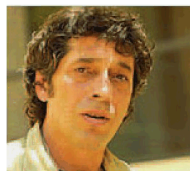




▶ 28 Giugno 2015

Veronesi: il mio Vangelo è un film di Tarantino

IL PERSONAGGIO



“Il Vangelo di Marco, un film alla Tarantino”

Il monologo. Sandro Veronesi come Carrère
In “Non dirlo” si ispira al primo testo evangelico

ANNARITA BRIGANTI

IL VANGELO secondo Sandro Veronesi, in una Milanese più spirituale che mai. Dalla Bibbia presente nel nuovo romanzo di Michel Faber, *Il libro delle cose nuove e strane* (Bompiani), alla lettura di Michela Cescon tratta dal *Testamento di Maria* (Bompiani) di Colm Tóibín, stasera al teatro No'hma (ore 21, ingresso libero). Completa il dittico religioso-teatrale, il nuovo saggio dello scrittore toscano, 56 anni, Premio Strega. Veronesi porta al festival di Elisabetta Sgarbi un monologo tratto da *Non dirlo* (Bompiani), basato sul primo dei testi evangelici, il più breve, quello che non pretende di risolvere i misteri: il Vangelo di Marco. L'autore va in scena domani, sempre al No'hma (ore 21, ingresso libero), e martedì fa un reading sul “Confine dell'ossessione” in Sala Buzzati (via Balzan 3, ore 21).

Veronesi, da Faber al “Regno” (Adelphi) di Emmanuel Carrère, al suo Vangelo: la religione è diventata l'opio degli scrittori?

«Ho lavorato a *Non dirlo* per dieci anni, leggendo dei bei libri. Quando a agosto scorso è stata annunciata l'edizione francese del *Regno*, ho capito che dovevo sbrigarli a finirlo. Il titolo viene dall'ordine che Gesù fa seguire a ogni miracolo che compie. Le ragioni per cui, pur non conoscendo né il greco antico né l'aramaico, e non essendo un biblista, mi sia butta-

to in questa indagine religiosa sono due: il Vangelo di Marco, che Papa Wojtyła regalò alle famiglie della sua diocesi nel 1996, e il Concilio Vaticano II, che invitò chiunque avesse qualcosa da dire a dirla, indipendentemente dal credere o meno in Dio».

Qual è la modernità di Marco?

«Le religioni sono narrazioni. Il Vangelo di Marco, sottovalutato perché non contiene neanche il famoso “Discorso della Montagna”, è un testo d'azione, che potrebbe diventare un film di Quentin Tarantino. Gesù mette su una “banda” di Apostoli e se ne va in giro a compiere prodigi e esorcismi, vivendo in modo terreno: dormono su una barca, non digiunano. Finisce come un thriller, con la parola “paura”. Usa per la prima volta il flashback. È il primo bestseller della letteratura, una macchina da conversione potente, scritto a Roma per i romani, non per i teologi».

Perché ha scelto di metterlo in scena?

«Il mio è un teatro alla soglia del teatro. *Non dirlo* è pensato per l'esposizione orale, con il contatto visivo tra autore e lettori, più che per la lettura solitaria. Oggi debutto al Festival dei 2Mondi di Spoleto, domani sono al No'hma, a settembre al Festival Letteratura di Mantova e in autunno parto per una mini tournée, senza musica, regia, megaschermi. Un approccio

spoglio alla religione, da non credente, ma vicino alla visione originaria della Chiesa, che Papa Francesco sta rivitalizzando».

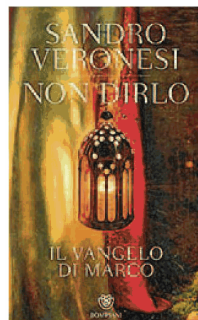
Da insegnante di scrittura creativa, cosa consiglierebbe ai futuri narratori, a parte la riscoperta della spiritualità?

«Di metterci il corpo, non solo la mente e l'ambizione. Pasolini definiva il successo “l'altra faccia della persecuzione”, non bisogna esserne ossessionati. Oggi tutti s'illudono che basti starsene a casa a twittare per diventare scrittori, ma non è così. La parola chiave è: compromissione».



GLI INCONTRI

Sandro Veronesi è domani allo Spazio No'hma, via Orcagna 2, ore 21, ingresso libero, introduzione di Luca Doninelli. Martedì fa un reading sulla gelosia alla Sala Buzzati, via Balzan 3, ore 21, ingresso libero, introduce Stefano Salis



“

THRILLER

Gesù mette insieme una “banda” di apostoli che fanno prodigi ed esorcismi. Fu il primo bestseller della letteratura